

Conservate in Gran Bretagna le famose tele dipinte dal Mantegna

Cesare trionfa alla corte della Regina

Un'ampia ricerca di Martindale - Maurizio Calvesi interpreta il «sogno» di Polifilo

MAURIZIO CALVESI. «Il sogno di Polifilo prenestino»...

ANDREW MARTINDALE. «Andrea Mantegna. I Trionfi di Cesare nella Collezione della Regina d'Inghilterra»...

serie di prove simboliche, il più alto grado della conoscenza impersonificata allegoricamente dall'amata Polia...

concepito un libro di questo genere.

Una soddisfacente soluzione a questi interrogativi era stata brevemente abbozzata da Maurizio Calvesi...



Andrea Mantegna: «I trionfi di Cesare: Carro trionfale».

Francesco aveva fatto erigere uno splendido palazzo. La Chiesa considerava equivoco il revival antico tentato a Roma da Pomponio Leto...

ganda e nobilitazione. Di questo rapporto di mutuo appoggio tra potere signorile e umanesimo — che trasformò la cultura italiana da borghese e civile in cortigiana e celebrativa — un caso emblematico fu quello che legò Andrea Mantegna ai Gonzaga di Mantova.

suoi mecenati mostravano con orgoglio agli ospiti più illustri: al Duca di Ferrara, per esempio, che nel 1486, al termine di un giro in barca «smontò al porto de corte» — come testimonia un'antica fonte — per andare a vedere i Trionfi di Cesare che dipinge il Mantegna...

Nello Forti Grazzini

Un volume antologico su un secolo di ricerca

L'economista italiano parla di sé

MASSIMO FINOIA. «Il pensiero economico italiano 1850/1950»...

primi decenni del Novecento (Pareto, Pantaleoni, Barone, De Viti, De Marco, Einaudi), quando si viene affermando l'economia «marginalistica» o neoclassica.

economisti scritti da altri economisti. Si tratta di una ventina di autori (da Ferrara a Pantaleoni, da Pareto a Barone, da Einaudi a Bresciani Taroni a Luzzatto a Loria a Graziadei), alcuni ricordati da più di un biografo.

Sergio Zangirolami

RIVISTE Dare conoscenze alla nostra cultura politica

«La frase "conoscere per governare" ricorre con frequenza nella nostra letteratura politica, forse proprio perché trova in genere scarsa applicazione pratica.

Orchidee lungo le scale che portavano a Nero Wolfe

REX STOUT. «Due rampe per l'abisso»...

lutezze, di pusillanimità che necessitano di un decisivo atto d'orgoglio. Tra un gradino e l'altro, nei momenti in cui la spinta ascendente trova la massima resistenza nei principi della morale e della coerenza...

pio, le orchidee, sia pure senza assumere il ruolo esuberante che avranno nella serra di Nero Wolfe...

Aurelio Minonne

narrativa

ANDREA DE CARLO. «Treno di panna»...

Non scendete da quel treno

teggiateva buttata qua e là, linguaggio che più piatto pare non si possa, situazioni di una banalità sconcertante.

Mario Biondi

saggistica

TONIA CANCRINI. «Psicoanalisi uomo società»...

Dallo psicanalista c'è l'uomo sociale

sempre l'esistenza interna, nel soggetto, di un gruppo sociale, prescindendo dal quale quella nevrosi risulterebbe affatto incomprensibile.

Stefano Garroni

varie varie varie

BIANCA FO GARAMBOIS. «La ringhiera dei miei vent'anni»...

Quella Milano del bar Giamaica

no un segno. C'era anche Paolo Grassi che già se n'è andato. Con Strehler aveva fondato, quattro anni prima, quel «Piccolo dove un filo invisibile ci univa tutti».

Andrea Liberatori

Una polemica e intelligente antologia curata da Mario Lunetta Estasi, collera e qualche poesia

POESIA ITALIANA OGGI, a cura di Mario Lunetta, Newton Compton, pp. 414, L. 6.000.



I poeti Tomaso Kemény e Nino Majlano.

proposito si potrebbero riassumere così: «Sono uomini? Sono uccelli?». Effettivamente, «innamorati» o meno che siano, ci sono Orfei che cinguettano la dimenticanza di sé in un linguaggio di primo grado, emotivo/viscerale.

tri poeti, precludendosi così la seconda vita dell'arte, che, fatte scarsissime eccezioni, solo se ha una «forma» rimane nel ricordo. Un poeta che ha fatto storia, come Andrea Zanzotto, non si ripete. Come non è ripetibile (e quanti non l'hanno capito!) James Joyce nel campo del romanzo.

cosa, che si muove a velocità diverse. Il senso dell'umorismo è il buon senso che danza. Quanto a immediatezza, Dario Bellezza è viscerale, Giuseppe Conte suntuoso, Franco Manescalchi sommessoso e risentito.

novità pedagogica collana diretta da Lydia Tornatore e Paolo Rossi Clotilde Pontecorvo - Luisa Fusé Il curricolo: prospettive teoriche e problemi operativi L. 10.500 Paola Farneti - Maria Grazia Carlini Il ruolo del corpo nello sviluppo psichico L. 7.200 LOESCHER STORIA DELL'ARTE IN ITALIA diretta da Ferdinando Bologna L'ARCHITETTURA DEL NOVECENTO di Cesare de' Seta

Il settore scientifico e quello tecnologico sono infatti in genere confinati in riviste specializzate, anche quando si tratta di semplice divulgazione. Ciò è in parte dovuto, più che alla necessità di ricorrere a un linguaggio di carattere specialistico (che si incontra, in varia misura, anche in altri campi), al fatto che questi settori, e il loro sviluppo, sono più indipendenti di altri dalle ideologie, più neutri rispetto a giudizi di valore: di conseguenza alle pubblicazioni scientifico-tecniche collaborano quasi sempre ricercatori e intellettuali di diversa formazione culturale e di diversa concezione del mondo.

L'antologia è intenzionalmente polemica, ed è suddivisa in quattro sezioni: La tensione delle strutture, I veleni del gioco, Tra intimità e parola innamorata, La metafora narrante. È corredata da un'ampia prefazione, da note critiche o autoretliche, e da notizie bibliografiche. È evidente la maggior simpatia, ragionata, però, e non settaria, dal curatore per i poeti delle prime due brigate. D'altra parte, del momento che «non c'è mai stata una notte poetica in cui tutte le vacche fossero nere», non mancano al curatore sensibilità estetica e oggettività sufficienti a permettergli di giudicare ogni poeta secondo le intenzioni che gli sono proprie.

Lunetta non ama la faccia dichiaratamente estatica dei trovieri dediti alla ricerca di una impossibile, troppo intatta innocenza. Le innumerevoli domande che egli si pone al

E le poetesse? Certune sfoggiano il terribile sguardo da sonnambula che si nota sul viso delle vamp decise a sponarsi al destino. Ma un po' di colore, nella vita, non guasta. Da Silvia Battisti a Mariella Bettarini, a Jolanda Insana, a Giulia Nicolai, a Dania Lupi, ad Anna Malfiara, ad Angiola Sacripante, a Raffaella Spina, queste poetesse hanno tutte più o meno le carte in regola, anche se un paio scrivono solo per le emozioni provvisorie di un nembro d'al-

trò poeti, precludendosi così la seconda vita dell'arte, che, fatte scarsissime eccezioni, solo se ha una «forma» rimane nel ricordo. Un poeta che ha fatto storia, come Andrea Zanzotto, non si ripete. Come non è ripetibile (e quanti non l'hanno capito!) James Joyce nel campo del romanzo.

Lexicursus potrebbe continuare. Altri autori validi infondono altri movimenti e filiazioni, e reazioni. Ma non possiamo che rinviare il lettore al testo. Il panorama del Lunetta, pur con qualche contrasto e oscillazione inerenti ad una antologia «fatta al tempo stesso come scelta e come polemica, è un libro che esiste: si potrà discutere, e sarà discusso, in più di un'affermazione: ma non certo ignorare. In tempo d'arte venduta e comprata con bilance guaste è il caso di ricordarsene.

Giuliano De-go

Roberto Fieschi Marco Fontana